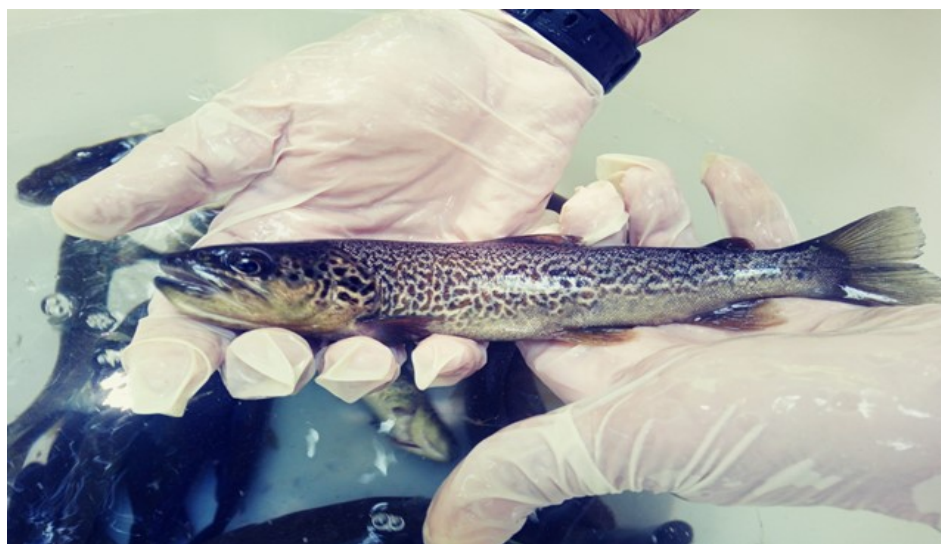


Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2025-2027 (PTPCT 2025-2027)

PARTE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO
EX D.LGS. N. 231/2001



Un esemplare di trota marmorata immesso nel proprio habitat nell'ambito delle attività assegnate a Veneto Acque S.p.A. dalla Regione del Veneto con DGR n. 1748/2021

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2025-2027				
n.	del	redatto da	verificato da	approvato da
01	28.01.2025	RPTC	RPCT	AU

Parte prima

Premesse e anagrafica

I.1 ANAGRAFICA

ANAGRAFICA DI VENETO ACQUE SPA	
DENOMINAZIONE	Veneto Acque SpA
INDIRIZZO	Via Torino 180 – 30172 Venezia Mestre
CODICE FISCALE	03875491007
PARTITA IVA	03285150284
PORTALE ISTITUZIONALE	ww.venetoacque.it
RAPPRESENTANTE LEGALE	Ing. Gianvittore Vaccari – Amministratore Unico
INDIRIZZO PEC	posta@pec.venetoacque.it
INDIRIZZO EMAIL	info@venetoacque.it
RPCT	Avv. Cristian Novello
RUOLO SVOLTO DAL RPCT ALL'INTERNO DELL'AMMINISTRAZIONE	Direttore dell'Area Amministrativa e Legale
NUMERO TOTALE DI DIPENDENTI AL 31.12.2024	12

I.2 PREMESSE

Qualificazione di Veneto Acque

Veneto Acque S.p.a. è qualificabile come:

- Società soggetta a direzione e coordinamento da parte della Regione del Veneto, la quale detiene l'intero capitale sociale;
- Società avente i requisiti per essere qualificata come in house della Regione del Veneto ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. n. 175/2016;
- Società a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. m) del d.lgs. n. 175/2016;
- Società che rientra nell'elenco delle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato, individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n.196 e successive modificazioni.

Per quanto appena esposto Veneto Acque, ai sensi del combinato disposto dell'art.1, comma 2 bis della l.n. 190/2012 e dell'art. 2-bis del d.lgs. n. 33/2013, rientra tra le società a controllo pubblico tenute alla adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (d'ora in avanti anche "PTPCT") in quanto contenente misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle contenute nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d.lgs. n. 231/01 (d'ora in avanti anche "MOG 231").

In merito alla necessità di aggiornare il PTPCT

Il PTPCT, nella sua prima versione 2016-2018, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 12.01.2016. L'Organo Amministrativo ha quindi proceduto ad approvare il PTPCT - predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (d'ora in avanti anche "RPCT") - di anno in anno, entro la scadenza definita dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (d'ora in avanti anche "ANAC").

L'edizione 2023-2025 è stata redatta considerando l'aggiornamento 2022 al Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in avanti anche "PNA 2022") approvato da ANAC con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023.

Per quanto riguarda l'annualità 2024, con determina n. 4 del 30.01.2024, l'organo amministrativo si è avvalso della previsione semplificatoria del citato PNA 2022, per la quale gli enti con meno di 50 dipendenti dopo la prima adozione, possono confermare, per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo.

In particolare, il PNA 2022 prevede la possibilità di confermare il PTPCT in essere al ricorrere delle seguenti condizioni:

- ✓ non sono emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative;
- ✓ non sono state introdotte modifiche organizzative rilevanti;
- ✓ non sono stati modificati gli obiettivi strategici della Società;

Con riguardo a tali presupposti occorre segnalare che:

- ✓ come risulta dalla Relazione annuale del RPCT, non sono emersi nel corso del 2024 fatti corruttivi o disfunzioni amministrative rilevanti;
- ✓ non sono state introdotte modifiche organizzative di rilievo, anche se occorre segnalare che il documento *Job description, mansionario e organigramma aziendale* è stato recentemente aggiornato con delibera dell'amministratore unico del 28.01.2025. In esso è previsto l'ingresso di n.3 nuove risorse che saranno integrate nei processi aziendali;
- ✓ con DGRV n. 1496 del 16.12.2024 è stato approvato il Piano Triennale dei fabbisogni di Personale (PTFP 2024-2026) di Veneto Acque che prevede a regime un organico composto da n. 16 risorse tra cui un Direttore Generale;
- ✓ la Società ha completato la proposta per la concessione di costruzione e gestione della discarica Moranzani e ne ha avviato le attività propedeutiche all'avvio alla fine del 2024, in attesa del completamento dell'istruttoria regionale, che dovrebbe portare all'approvazione della relativa convenzione e del Piano Economico Finanziario;
- ✓ nel 2024 Veneto Acque ha altresì lavorato all'aggiornamento del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MOSAV) che costituirà il principale documento di programmazione per le attività acquedottistiche della Società.

Per le ragioni sopraesposte risulta opportuno dar corso ad una aggiornamento del PTPCT, che è stato redatto tenendo conto:

- ✓ delle evidenze emerse nell'ambito del **sistema di gestione per la qualità ISO 9001:2015** di cui è dotata la Società;
- ✓ delle risultanze del **risk self assesment realizzato nel 2024** e dell'avvio delle attività di aggiornamento del Modello di Organizzazione e Gestione ex d.lgs. 231/2001;
- ✓ della proposta di **aggiornamento 2024 al PNA 2022** pubblicata da ANAC e sottoposta alla fase di consultazione, ancorché non formalmente approvata alla data di redazione del presente documento ed in quanto compatibile con la natura di società a controllo pubblico di Veneto Acque SpA.

A riguardo si segnala che il RPCT ha provveduto ad una completa revisione della mappatura delle aree a rischio e conseguentemente delle misure specifiche, nonché ad un aggiornamento delle misure generali, in coerenza con i format resi disponibili da ANAC con l'aggiornamento 2024 al PNA 2022 per i comuni con meno di 5.000 abitanti e di 50 dipendenti (c.d. "regime semplificato").

Adozione del regime semplificato

Il paragrafo 10 del PNA 2022 ha introdotto specifiche semplificazioni per gli enti ed amministrazioni con meno di 50 dipendenti, anche per quanto riguarda le misure integrative del MOG 231.

Come sopra esposto, al 31.12.2024 Veneto Acque aveva in organico 12 dipendenti ed il (PTFP 2024-2026) approvato dalla Regione del Veneto configura una struttura societaria con 16 dipendenti, di conseguenza le semplificazioni previste dal PNA 2022 risultano pienamente applicabili alla Società.

Parte seconda

Obbiettivi strategici e soggetti coinvolti

II.1 OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

Il PTPCT, in piena coerenza con quanto stabilito dai Piani Nazionali Anticorruzione, concorre al perseguimento degli obiettivi della strategia nazionale anticorruzione, ossia:

- ✓ ridurre le opportunità che la corruzione si sviluppi;
- ✓ aumentare la capacità di fare emergere la corruzione;
- ✓ creare un contesto sfavorevole alla corruzione,

sviluppendoli nelle specifiche attività di prevenzione della corruzione intraprese e da intraprendere, da parte della Società.

Più in generale, la pianificazione in materia di anticorruzione va intesa quale **creazione di valore pubblico**, che può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni *del e per* la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni amministrazione o ente.

Considerata la realtà di Veneto Acque ed i settori in cui essa opera, l'Organo Amministrativo della Società, in collaborazione con il RPCT ed i dirigenti ha definito i seguenti obiettivi strategici da perseguire con il PTPCT per favorire la creazione di valore pubblico:

- ✓ mantenere aggiornata la regolamentazione interna (a partire dal codice di comportamento e dalla gestione dei conflitti di interessi) e le procedure aziendali;
- ✓ promuovere le pari opportunità per l'accesso agli incarichi di vertice (trasparenza ed imparzialità dei processi di accesso e valutazione);
- ✓ incrementare i livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder;
- ✓ digitalizzare i processi per creare efficienza e migliorare la tracciabilità e la *segregation of duties*;
- ✓ aggiornare la valutazione del rischio;
- ✓ integrare il monitoraggio delle misure di prevenzione previste dal PTPCT e dal MOG 231;

- ✓ incrementare la formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per il personale della struttura della Società anche ai fini della promozione del valore pubblico;
- ✓ rafforzare l'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione riguardo ai processi che coinvolgono fondi europei e del PNRR;
- ✓ rafforzare l'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione degli appalti pubblici e alla selezione del personale;
- ✓ porre in essere un miglioramento continuo della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione Amministrazione Trasparente;
- ✓ condividere buone pratiche ed esperienze in materia di prevenzione della corruzione (coordinamento con la Regione del Veneto).

II.3 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Individuazione e ruolo del RPCT

L'Organo Amministrativo di Veneto Acque ha nominato l'attuale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, nella figura dell'**avv. Cristian Novello**.

I riferimenti del RPCT sono i seguenti:

info@venetoacque.it

041.5322960

posta@pec.venetoacque.it

La nomina del RPCT si deve alla determinazione dell'Amministratore Unico n. 19/17 del 10.11.2017. La nomina suddetta è stata quindi confermata:

- ✓ con determina dell'Amministratore Unico n. 38 del 12.07.2021;
- ✓ con determina dell'Amministratore Unico n. 201 del 28.12.2023.

Nella nomina e nelle successive conferme l'Organo Amministrativo ha considerato:

- ✓ la limitatezza dell'assetto organizzativo della Società, nel quale vi sono soltanto due soggetti con attribuzioni dirigenziali;
- ✓ la dotazione della necessaria professionalità desumibile dal curriculum vitae agli atti;
- ✓ la dotazione di poteri e funzioni idonei che discendono dal mansionario e dai poteri di procuratore speciale;

- ✓ il comportamento integerrimo del RPCT;
- ✓ l'impossibilità di adottare misure alternative diverse che consentano di individuare un soggetto estraneo a funzioni di gestione e amministrazione, dotato dei necessari poteri;
- ✓ la stabilità dell'incarico del RPCT e la necessità che sia adottato un provvedimento di rivalutazione con eventuale conferma con cadenza triennale;
- ✓ i poteri di coordinamento con gli altri uffici societari;
- ✓ la collaborazione con l'Organo Amministrativo e con i dirigenti responsabili delle aree societarie nel monitoraggio e nel riesame annuale delle misure di prevenzione.

Per quanto riguarda la durata dell'incarico, non è prevista una scadenza, salva conferma con cadenza triennale.

Il RPCT che si trovi in situazione di **conflitto di interessi** con riferimento ad uno o più procedimenti di propria competenza, provvede a segnalarlo all'Organo Amministrativo, che ne avoca a sé le relative funzioni. In caso di **assenza o impedimento** di durata superiore ai 30 giorni, l'Organo Amministrativo sostituisce il RPCT assumendone le funzioni; se l'assenza o impedimento si prolungano assenza oltre i sei mesi l'Organo Amministrativo valuta se possibile individuare un nuovo RPCT tra i dipendenti della Società.

Secondo quanto previsto dalla delibera ANAC n. 657/2018, l'eventuale **revoca del RPCT** va comunicata ad ANAC. Il RPCT ha facoltà di esporre ad ANAC eventuali **misure discriminatorie** subite in ragione o in occasione dell'espletamento dei propri doveri d'ufficio.

Per quanto riguarda le **strutture di supporto al RPCT**, questi ha facoltà di fare ricorso al personale inquadrato nell'Area Amministrativa e Legale per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali.

Il RPCT custodisce la documentazione di monitoraggio e quella utile a rappresentare lo stato di attuazione del Piano e la rende disponibile in caso di **successione nel ruolo**.

In ragione delle proprie attribuzioni e considerata la struttura organizzativa della società, **il RPCT non può:**

- ✓ adottare provvedimenti disciplinari, che nel caso di Veneto Acque spettano all'Organo Amministrativo, potendo tuttavia espletare la relativa istruttoria;
- ✓ essere componente di commissioni per la selezione del personale (salvo le funzioni di segretario);
- ✓ essere componente di commissioni di gara per l'assegnazione di contratti pubblici da parte di Veneto Acque (salve le funzioni di componente del seggio di gara).

Attribuzioni del RPCT

In **materia di misure di prevenzione della corruzione**, spetta al RPCT:

- ✓ vigilare sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel PTPCT;
- ✓ segnalare all'organo di indirizzo e all'OdV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- ✓ indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

In **materia di trasparenza**, spetta al RPCT:

- ✓ la programmazione delle attività necessarie a garantire l'attuazione corretta delle disposizioni in tema di trasparenza, elaborando una apposita sezione del PTPCT, impostata come atto fondamentale, con la quale organizzare i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati nonché il sistema di monitoraggio sull'attuazione degli stessi;
- ✓ l'attività di monitoraggio sulla effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente, assicurando anche che sia rispettata la "qualità" dei dati;
- ✓ il potere di segnalare gli inadempimenti rilevati, in relazione alla gravità, all'OdV, all'organo amministrativo, ad ANAC;
- ✓ essere destinatario delle istanze di accesso civico "semplice" e "generalizzato" da gestire secondo le previsioni della relativa procedura allegata al PTPCT.

In materia di **whistleblowing**, spetta al RPCT:

- ✓ ricevere e prendere in carico le segnalazioni, ponendo in essere gli atti necessari ad una prima "attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute" secondo le modalità previste dalla relativa procedura segnalanti allegata al PTPCT.

In **materia di imparzialità soggettiva del funzionario**, spetta al RPCT:

- ✓ dare corso alle previsioni di cui alle «Linee guida per l'accertamento delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi da parte del RPCT;
- ✓ effettuare nei casi previsti la segnalazione ad ANAC;
- ✓ nei casi accertati da ANAC:
 - comunicare al soggetto cui è stato conferito l'incarico la causa di inconferibilità accertata da ANAC e la nullità dell'atto di conferimento dell'incarico e del relativo contratto;
 - adottare i provvedimenti conseguenti;

- contestare la causa di inconferibilità ai componenti dell'organo che ha conferito l'incarico e avviare il procedimento nei loro confronti volto all'applicazione della sanzione inibitoria tenendo presente che i medesimi componenti sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati;
- nel caso in cui la dichiarazione resa dall'interessato sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità risulti mendace, avviare, con il supporto dell'amministrazione, il procedimento ai fini dell'applicazione della sanzione.

In **materia di *pantouflage***, spetta al RPCT:

- ✓ verificare la corretta attuazione delle misure di prevenzione del pantouflage, anche attraverso attività volte ad acquisire di informazioni utili, come, ad esempio, la consultazione delle banche dati liberamente accessibili da parte delle amministrazioni;
- ✓ svolgere eventuale funzione consultiva di supporto.

Responsabilità del RPCT

Le principali **responsabilità in capo al RPCT in materia di anticorruzione** sono previste nei seguenti casi:

- ✓ per omessa predisposizione del PTPCT (sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000);
- ✓ nei casi in cui all'interno dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato e il RPCT non abbia predisposto il PTPCT (responsabilità dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione);
- ✓ qualora il PTPCT sia stato adottato, per andare esente da responsabilità il RPCT, atteso il ruolo di garanzia e di prevenzione del rischio corruttivo che la normativa gli ha attribuito, deve fornire adeguata prova, dimostrando di avere:
 - individuato nel PTPCT le aree a rischio e le relative misure di contrasto; definito, per le aree più a rischio, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione; previsto obblighi di informazione, da parte di tutti i dipendenti, nei confronti dello stesso RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
 - stabilito i criteri di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;

- definito le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- valutato l'opportunità di prevedere obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- verificato l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- proposto modifiche del Piano quando sono state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando sono intervenuti mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verificato, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuato il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Il RPCT è tenuto inoltre a segnalare all'organo di indirizzo e all'OdV tutte le "disfunzioni" che ha riscontrato inerenti all'attuazione delle misure adottate, nonché ad indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Con riguardo alle **responsabilità derivante dalla violazione delle misure di trasparenza**:

- ✓ l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale ed eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine.

Rapporti del RPCT con altri soggetti del sistema di prevenzione della corruzione

Nell'ambito dei rapporti con il RPCT, **l'Organo Amministrativo**:

- ✓ è tenuto a nominare il RPCT - tenendo conto delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni - e ad assicurare che lo stesso disponga poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Allo stesso tempo il RPCT ha l'obbligo di

segnalare all'Organo Amministrativo le disfunzioni relative all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione;

- ✓ definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- ✓ riceve dal RPCT la Relazione annuale;
- ✓ può richiedere al RPCT di riferire sull'attività svolta.

Presso Veneto Acque il RPCT aggiorna l'Organo Amministrativo sull'attività svolta laddove lo ritenga opportuno o ne emerga la necessità, nell'ambito di riunioni di coordinamento con cadenza tendenzialmente settimanale.

Per quanto riguarda i rapporti di collaborazione con il **Direttore dell'Area Tecnica**, è previsto che:

- ✓ concorra con il RPCT, alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione fornendo, fra l'altro, le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- ✓ cura lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- ✓ assume la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT;
- ✓ opera in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle misure del PTPC da parte del personale dell'Area Tecnica;
- ✓ in qualità di RUP, segnala eventuali anomalie riscontrate nei procedimenti di assegnazione o esecuzione di contratti pubblici.

In considerazione delle ridotte dimensioni della Società, il RPCT non ha dato corso a misure di consultazione degli **stakeholders**, in ogni caso il RPCT nell'ambito delle proprie attività di Direttore dell'Area Amministrativa ha raccolto informazioni da portatori di interessi che sono state valutate nell'ambito dell'analisi del contesto esterno.

Con riferimento ai rapporti con il **personale**:

- ✓ è previsto che il PTPCT sia trasmesso a tutto il personale una volta approvato;
- ✓ i dipendenti sono destinatari di apposita formazione in merito al PTPCT da parte del RPCT;
- ✓ i dipendenti sono tenuti a rispettare le prescrizioni contenute nel Piano e a prestare collaborazione al RPCT, anche in quanto parte del MOG 231 della Società, come previsto nel Codice Etico e di Comportamento.

- ✓ la violazione delle previsioni del PTPCT può dar corso a responsabilità disciplinare, il cui avvio spetta all'iniziativa del RPCT.

Per ciò che attiene ai **rapporti del RPCT con ANAC**:

- ✓ per la vigilanza sulle misure di prevenzione della corruzione, ANAC ha chiarito le modalità di interlocuzione con il RPCT con Delibera n. 330 del 29 marzo 2019. Come precisato, è al RPCT dell'amministrazione che ANAC si rivolge per comunicare l'avvio del procedimento di vigilanza. In questa fase, il RPCT è tenuto a collaborare attivamente con l'Autorità e a fornire le informazioni e i documenti richiesti in tempi brevi, possibilmente corredati da una relazione quanto più esaustiva possibile, utile ad ANAC per svolgere la propria attività;
- ✓ con riferimento all'attività di vigilanza e di controllo sulla trasparenza esercitata da ANAC, le modalità di interlocuzione e di raccordo tra l'Autorità ed il RPCT sono state precisate nella Delibera n. 329 del 29 marzo 2017. Il RPCT è il soggetto cui ANAC comunica l'avvio del procedimento con la contestazione delle presunte violazioni degli adempimenti di pubblicazione dell'amministrazione interessata. Tale comunicazione - analogamente a quanto previsto in caso di vigilanza sulle misure di prevenzione della corruzione - può essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT. Il RPCT è tenuto a rispondere alle richieste di ANAC, fornendo innanzitutto notizie sul risultato dell'attività di controllo svolta sulla corretta attuazione, da parte dell'amministrazione, degli obblighi di pubblicazione.
- ✓ con riferimento al procedimento per l'irrogazione, da parte dell'Autorità, delle sanzioni per violazione degli obblighi di trasparenza per casi specifici di cui all'art. 47 del d.lgs. n. 33/2013, le modalità di interlocuzione con il RPCT sono state precisate con delibera n. 438 del 12 maggio 2021. Ove ANAC rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 dello stesso decreto, si rivolge al RPCT dell'amministrazione o dell'ente interessato perché fornisca le motivazioni dell'inadempimento. Spetta al RPCT, quindi, verificare se l'inadempimento dipenda, eventualmente, dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati trasmettendo, se ricorra questa ipotesi, i dati identificativi del soggetto che abbia omesso la comunicazione. In tali casi è opportuno che il RPCT risponda alla richiesta dell'Autorità, indicando chiaramente i motivi della mancata pubblicazione, anche al fine di dimostrare che l'inadempimento è dipeso dalla omessa comunicazione del soggetto obbligato e non da causa imputabile al Responsabile stesso.

Con riferimento agli **obblighi di informazione nei confronti del RPCT e alle modalità di raccordo e coordinamento con le strutture societarie**, si prevede quanto segue:

- ✓ il RPCT tiene riunioni periodiche, con cadenza tendenzialmente settimanale con l'Amministratore Unico ed il Direttore dell'Area Tecnica, nell'ambito delle quali questi sono tenuti a segnalare eventuali fatti in grado di concretizzare irregolarità e/o illeciti;
- ✓ il RPCT partecipa alle riunioni dell'Organo Amministrativo, ove questo assume deliberazioni alla presenza del Collegio Sindacale;
- ✓ il RPCT partecipa, su invito, alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza e del Collegio Sindacale;
- ✓ al RPCT sono trasmesse le determine assunte dall'Amministratore Unico e i contratti con fornitori e clienti;
- ✓ il RPCT ha facoltà di consultare in qualunque momento il protocollo della Società.

Le predette misure di coordinamento, sono oggetto di monitoraggio da parte del RPCT, che ne valuta l'efficacia e ne propone l'eventuale implementazione, anche su segnalazione dei dipendenti e degli organi societari.

II.2 ALTRI SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il PTPCT si rivolge a tutti i soggetti come di seguito individuati:

- ✓ Organo Amministrativo, Collegio sindacale;
- ✓ tutti coloro che intrattengono con Veneto Acque un rapporto di lavoro subordinato (dipendenti e dirigenti);
- ✓ tutti coloro che direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente instaurano a qualsiasi titolo rapporti o collaborazioni con la Società.

L'Organo Amministrativo

In senso generale, all'Organo Amministrativo compete, ai sensi dell'art. 2086 del cc, istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa. Nella valutazione del sistema organizzativo della società rientra la predisposizione di una struttura e di un insieme di procedure in grado di garantire un presidio adeguato rispetto al rischio della commissione di reati o di fattispecie corruttive.

Tali competenze si estrinsecano principalmente in:

- a) elaborare degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione, valorizzando lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;

- b) valutare l'adeguatezza della struttura organizzativa;
- c) tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- d) creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- e) assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- f) promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione;
- g) incentivare l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

Dal punto di vista organizzativo, l'Organo Amministrativo provvede a:

- ✓ nominare il RPCT e a confermarne il ruolo con cadenza almeno triennale;
- ✓ approvare il PTPCT ovvero adottare il provvedimento di conferma laddove ne ricorrano i presupposti e l'opportunità;
- ✓ ricevere annualmente la relazione del RPCT, nonché eventuali segnalazioni in relazione a eventuali disfunzioni dell'Ente;
- ✓ garantire al RPCT le risorse e le prerogative necessarie all'espletamento del suo incarico.

Il personale di Veneto Acque

Il personale di Veneto Acque è tenuto al rispetto delle previsioni del PTPCT, in quanto esso costituisce una componente del MOG 231 della Società. Eventuali violazioni possono essere valutate a fini disciplinari, con applicazione delle sanzioni previste dai CCNL applicati dalla Società, come per altro indicato anche nel Codice Etico e di Comportamento.

Tutti i dipendenti sono chiamati a collaborare con il RPCT e con i responsabili degli uffici di appartenenza al fine di dare piena attuazione alle misure previste nel PTPCT, ciascuno secondo le proprie competenze e mansioni. In particolare, i **Dirigenti** sono tenuti a:

- ✓ valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi dei propri Uffici;

- ✓ partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinando opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- ✓ curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- ✓ assumere la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale.

I Soggetti terzi

I **collaboratori e fornitori e tutti coloro che operano su mandato o per conto di Veneto Acque** sono tenuti a rispettare le previsioni del PTPCT: i relativi contratti che ne regolano i rapporti prevedono specifiche clausole che indicano l'obbligo di rispettare quanto previsto dal MOG 231 della Società, di cui il presente PTPC costituisce parte integrante, pena il recesso da parte di Veneto Acque in caso di gravi violazioni e l'applicazione di una penale pari al 20% del valore del contratto.

Altri organi della Società

E' poi opportuno che l'**Organismo di Vigilanza**, il **Collegio Sindacale** ed il **Revisore Legale** offrano, laddove possibile e nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo, nonché dati e informazioni utili all'analisi del contesto ed alla valutazione e trattamento dei rischi, in un'ottica di continuo miglioramento e affinamento del contenuto del PTPCT.

Parte terza

Contesto esterno

III.1 CONTESTO ESTERNO RILEVANTE PER VENETO ACQUE

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, la Società acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo: quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale la Società si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Si tratta di una fase preliminare indispensabile, se opportunamente realizzata, in quanto consente a ciascuna amministrazione di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche, e non solo, tenendo conto delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui opera.

In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto) nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

In altri termini, la disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali e influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione può essere sottoposta costituisce un passaggio essenziale nel valutare se, e in che misura, il contesto, territoriale o settoriale, di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente nell'elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale.

Da un punto di vista operativo, l'analisi del contesto esterno è riconducibile sostanzialmente a due tipologie di attività:

1. l'acquisizione dei dati rilevanti;
2. l'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

La scelta dei dati da utilizzare per realizzare l'analisi del contesto esterno deve essere ispirata a due criteri fondamentali:

1. la rilevanza degli stessi rispetto alle caratteristiche del territorio o del settore;
2. il bilanciamento delle esigenze di completezza e sintesi, dal momento che l'amministrazione dovrebbe reperire e analizzare esclusivamente i dati e le informazioni utili ad inquadrare il fenomeno corruttivo all'interno del territorio o del settore di intervento.

In altri termini, è importante selezionare ed analizzare le informazioni e i dati in maniera non acritica, ma funzionale alla realizzazione delle fasi di identificazione e analisi degli eventi rischiosi nonché di individuazione e programmazione delle misure specifiche di prevenzione.

In tale prospettiva, pur ponendosi in termini di assoluto rilievo l'attività realizzata per conto del Commissario Unico per la Bonifica delle Discariche Abusive in regioni diverse dal Veneto, il RPCT ha ritenuto di considerare preminentemente i dati emergenti dal **contesto regionale del Veneto**, ove si concentra l'attività principale della società e dove sono concentrati gli stakeholders.

I principali **attori del sistema** che interagiscono con la Società sono:

- ✓ Regione del Veneto
- ✓ Società ed enti regionali
- ✓ Enti locali della Regione del Veneto;
- ✓ Consigli di Bacino
- ✓ ARPAV
- ✓ Autorità di controllo (ASL, NOE etc);
- ✓ Società di Gestione del SII
- ✓ Operatori economici regionali e nazionali
- ✓ Professionisti con sedi regionali e nazionali
- ✓ Categorie professionali regionali e nazionali.

III.2 DATI RICAVABILI DAL CONTESTO ESTERNO

Nell'elaborazione dell'analisi del contesto esterno, il RPCT ha considerato:

- ✓ i dati giudiziari relativi al tasso di criminalità organizzata e di stampo mafioso;
- ✓ i dati giudiziari relativi al tasso di criminalità per reati contro la p.a.;

- ✓ informazioni sulle caratteristiche rilevanti del territorio (disoccupazione, insediamenti produttivi, flussi turistici;
- ✓ informazioni acquisite dai rapporti con gli stakeholder di riferimento;
- ✓ criticità riscontrate attraverso segnalazioni esterne o risultanti dalle attività di monitoraggio del RPCT.

Tali evidenze sono sintetizzate nella tabella che segue.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	
TIPOLOGIA DI DATI	FONTI ED ELEMENTI RILEVATI
Dati giudiziari relativi al tasso di criminalità organizzata e di stampo mafioso	<u>DIA (Relazione secondo semestre 2023)</u> – Con riferimento alla Regione del Veneto risultano una decina di situazioni rilevanti. <u>PROCURATORE GENERALE CORTE D'APPELLO DI VENEZIA (Relazione 2024)</u> - Costante la presenza del fenomeno della criminalità organizzata di cui all'art. 416 bis c.p. Le indagini svolte e le sentenze emesse dai Tribunali, in parte già confermate dalla Corte d'Appello, restituiscono la mappa territoriale che vede prevalentemente l'aggressione delle Province di Padova, Venezia, Verona ed in misura minore di Vicenza. La spartizione territoriale vede dominante la criminalità calabrese 'ndranghetista – cosca Grande Aracri, Gerace, Albanese - nelle province di Padova, Verona e Vicenza mentre il fenomeno camorristico interessa la Provincia di Venezia nel settore orientale. Ancora presente nel centro storico di Venezia, nel settore nevralgico della navigazione turistica lagunare, il fenomeno criminoso, che si estrinseca nelle estorsioni alle imprese di trasporto, riferibile alla cd. "Mala del Brenta".
Dati giudiziari relativi al tasso di criminalità per reati contro la p.a.	<u>ISTAT (Rapporto la corruzione in Italia 2022-2023)</u> - Nell'ultima indagine (2022-2023) si riscontra una diminuzione dal 2,7% al 1,3% delle richieste ricevute dalle famiglie nel triennio precedente l'intervista rispetto all'edizione del 2015-2016; i cali più consistenti riguardano i settori lavoro, uffici pubblici, sanità e giustizia. Nel corso della loro vita si stima che il 5,4% delle famiglie abbia ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di agevolazioni, beni o servizi; le richieste più frequenti al Centro (6,8%), meno nelle Isole (3,6%). Diminuisce anche la quota di chi conosce persone che hanno avuto esperienze di corruzione: dal 13,1% (2015-2016) all'8,3% (2022-2023). <u>PROCURATORE GENERALE CORTE D'APPELLO DI VENEZIA (Relazione 2024)</u> - Con specifico riferimento alle singole categorie di reato, l'analisi statistica documenta una significativa diminuzione dei reati contro la pubblica amministrazione (-24%). Tale dato può ritenersi sintomatico non certo di una diminuzione effettiva dei fenomeni criminosi, ma della cronica difficoltà di emersione e di accertamento probatorio di tale tipologia di crimini che è direttamente proporzionale alla carenza degli organici degli Uffici requirenti di primo grado e alla sempre maggiore farraginosità della normativa processuale, con peculiare riferimento alla materia delle intercettazioni.
Informazioni sulle caratteristiche rilevanti del territorio (disoccupazione, insediamenti produttivi, flussi turistici)	REGIONE VENETO (Bollettino statistico 2023) - Il 2023 è stato un anno record per l'occupazione. Il tasso di occupazione dei 20-64enni veneti, in costante crescita negli ultimi anni, sale nel 2023 al 75,7%, tre punti percentuali in più rispetto al 2022 ed

	è più alto anche del tasso registrato a livello europeo (74,6%; Italia 68,3%). REGIONE DEL VENETO (Bollettino socio economico ottobre 2024) - Nel terzo trimestre del 2024 si registra una leggera diminuzione del numero di imprese attive in Veneto: nel periodo luglio-settembre 2024 la base imprenditoriale regionale registra una contrazione a livello tendenziale, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, pari al -0,4%. Alquanto stabile, invece, l'andamento congiunturale delle aziende attive in Veneto (+0,1% rispetto al trimestre precedente). La riduzione del numero di imprese attive con sede in Veneto interessa i comparti dell'agricoltura e dell'industria mentre la dinamica rimane stabile nei settori delle costruzioni, con un andamento che torna a essere simile a quello nazionale, e dei servizi, che beneficiano della sensibile crescita delle attività finanziarie (+3,9% rispetto allo stesso trimestre del 2023) e professionali (+3,3%).
Informazioni acquisite dai rapporti con gli stakeholder di riferimento	Non vi sono informazioni di rilievo da segnalare
Criticità riscontrate attraverso segnalazioni esterne o risultanti dalle attività di monitoraggio del RPCT	Non vi sono informazioni di rilievo da segnalare

Ciò posto è possibile formulare una **valutazione d'impatto del contesto esterno** sull'attività di Veneto Acque.

Le risultanze del processo di analisi del contesto esterno, permettono di evidenziare come in senso generale, dal punto di vista del territorio nel quale la Società opera, non si registrino particolari elementi di allarme per la presenza di fenomeni corruttivi o di *malpractice* amministrativa, quantomeno rispetto ad altre realtà regionali italiane.

Nondimeno, Veneto Acque realizza le proprie attività principalmente nel settore dell'assegnazione ed esecuzione di appalti pubblici, principalmente di lavori e servizi, che di per sé rappresenta un ambito fortemente sensibile e che coinvolge operatori economici provenienti anche da contesti più fortemente permeati da fenomeni malavitosi. Tali elementi inducono alla necessità di concentrare una forte attenzione nel settore in questione.

In particolare, condizionamenti potrebbero derivare principalmente da:

- ✓ operatori economici interessati all'assegnazione di appalti di lavori o servizi;
- ✓ da soggetti interessati a trarre vantaggio indebito da eventuali indennità espropriative.

Parte quarta

Contesto interno

L'analisi del contesto interno serve ad evidenziare gli aspetti legati all'organizzazione dell'amministrazione e alla gestione dei processi che possono comportare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa.

IV.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI VENETO ACQUE SPA	
NUMERO TOTALE DI DIPENDENTI AL 31.12.2024	12
CLASSIFICAZIONE DEI DIPENDENTI	Dirigenti: n. 2 Livello Quadro: n. 2 Livello 8: n. 1 Livello 7: n. 4 Livello 6: n. 3

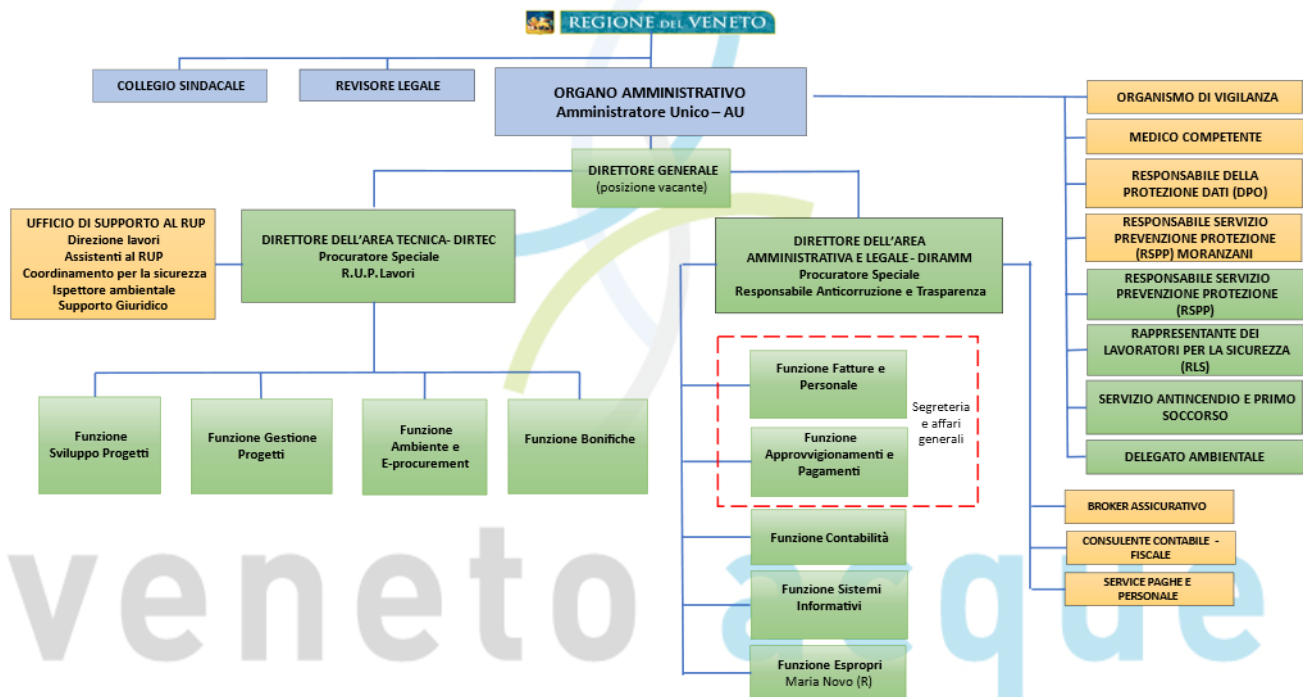
La **Struttura Organizzativa di Veneto Acque** è attualmente composta da un Organo Amministrativo, costituito dall'Amministratore Unico (AU) e da due Aree cui sono preposti altrettanti Responsabili:

- **l'Area Tecnica** cui è preposto il Responsabile dell'Area Tecnica (RT), composto da una pianta organica che prevede n. 8 posizioni, di cui 7 attualmente coperte;
- **l'Area Amministrativa e Legale** cui è preposto il Responsabile dell'Area Amministrativa e Legale (RAL) n. 6 posizioni, di cui 5 attualmente coperte.

Il ruolo di Direttore Generale, pur essendo previsto da Statuto, risulta vacante dal 2017 e le sue funzioni sono svolte dal RT e dal RLA.

Di seguito viene riprodotto l'organigramma della Società.

Organigramma di Veneto Acque S.p.A.



All'Area Amministrativa e Legale competono i seguenti settori di attività:

- segreteria, protocollo, affari societari;
- contabilità e bilancio;
- approvvigionamenti e forniture;
- affari legali;
- pianificazione e controllo di gestione;
- personale;
- gestione partecipazioni;
- espropri;
- sistema di gestione della qualità.

All'Area Tecnica competono i seguenti settori di attività:

- progettazione;
- direzione lavori;

- c) gestione gare d'appalto;
- d) pianificazione;
- e) project management;
- f) supporto tecnico ingegneristico ed ambientale;
- g) gestione infrastrutture.

Le mansioni dei singoli dipendenti della Società sono riportate in apposito mansionario da ultimo aggiornato con delibera dell'A.U. del 28.01.2025, che si considera allegato al presente documento.

Al Direttore dell'Area Tecnica ed al Direttore dell'Area Amministrativa e Legale, con atto rep. 2289 del 26.10.2017 a firma del Notaio Alexandro Minazzi di Venezia sono state attribuite procure che prevedono poteri di firma sociale.

L'analisi del contesto interno richiede che altresì una indicazione in merito alle **risorse finanziarie di cui dispone la Società**, in maniera funzionale alla successiva fase di individuazione dei rischi. A riguardo va segnalato che Veneto Acque dispone di liquidità derivante da:

- ✓ fonti di finanziamento (mutuo Banca Europea per gli Investimenti);
- ✓ risorse proprie;
- ✓ anticipazioni rispetto ai corrispettivi previsti per l'esecuzione di appalti assegnati in house dalla

Regione del Veneto;

- ✓ contributi a valere sulla concessione MOSAV derivanti da fondi propri della Regione del Veneto, FSC, ovvero altre fonti di finanziamento.

I pagamenti e gli incassi delle fatture avvengono nel rispetto dell'apposita procedura aziendale inserita nel sistema di gestione della qualità, mentre la liquidità è gestita secondo le previsioni della Policy aziendale per il cash management.

Altro aspetto di fondamentale importanza attiene alla valutazione di **precedenti episodi corruttivi interni, segnalazioni di whistleblowing, procedimenti disciplinari conclusi**. In tema, come riportato nelle Relazioni annuali del RPCT, si osserva che a partire dal 2016:

- ✓ non si sono registrati episodi corruttivi;
- ✓ non risultano segnalazioni di whistleblowing;
- ✓ non si sono registrati procedimenti disciplinari.

IV.2 MAPPATURA DELLE AREE DI RISCHIO

I RPCT procedono ad individuare e analizzare i processi organizzativi propri dell'amministrazione, con l'obiettivo di esaminare gradualmente l'intera attività svolta per l'identificazione di aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. La mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi e costituisce una parte fondamentale dell'analisi di contesto interno.

Quanto all'ambito oggettivo, e cioè quali processi mappare, in via generale, l'Autorità raccomanda di sviluppare progressivamente la mappatura verso tutti i processi svolti dalle amministrazioni ed enti.

Per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti, le **aree di rischio** da valutare comprendono obbligatoriamente:

- ✓ **Area contratti pubblici** (affidamento di lavori, forniture e servizi di cui al d.lgs. 36/2023, ivi inclusi gli affidamenti diretti);
- ✓ **Area attribuzione di vantaggi economici**, contributi e sovvenzioni di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- ✓ **Area concorsi e selezioni**;
- ✓ **Area autorizzazioni e concessioni**;
- ✓ **Affidamento di incarichi**;
- ✓ **Partecipazione societarie**.

Nel monitoraggio delle aree a rischio, l'"area autorizzazioni e concessioni" è risultata priva di processi applicabili a Veneto Acque che non esplica poteri autoritativi aventi il contenuto di concessioni e autorizzazioni.

In **allegato 1** è rappresentata la mappatura delle suddette aree di rischio, con l'indicazione di:

- ✓ una breve descrizione del processo e delle attività che lo caratterizzano;
- ✓ l'unità organizzativa responsabile del processo o dell'attività;
- ✓ possibili eventi a rischio corruttivo e corrispondenti misure specifiche di prevenzione per mitigarli;
- ✓ i tempi di attuazione della misura;
- ✓ gli indicatori di attuazione della misura;
- ✓ il responsabile della attuazione della misura.

IV.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). La valutazione del rischio si articola in tre fasi: **l'identificazione, l'analisi e la ponderazione.**

Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza della Società, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. L'identificazione dei rischi include tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

A riguardo si è scelto di definire quale **oggetto di analisi il singolo processo**, in relazione alle ridotte dimensioni organizzative della Società ed in ragione della mancata registrazione di episodi di *malpractice* amministrativa.

Per ciò che attiene alla selezione delle **tecniche e delle fonti informative utilizzate per l'identificazione degli eventi rischiosi**, si evidenzia che si è fatto ricorso principalmente agli eventi rischiosi considerati "ricorrenti" in relazione ai singoli processi come proposti nell'Allegato 1 all'aggiornamento 2024 del PNA 2022, considerando altresì:

- ✓ risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno;
- ✓ esiti del monitoraggio del pregresso PTPCT;
- ✓ risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- ✓ analisi di casi riportati dalla cronaca riferiti ad episodi corruttivi nel territorio di riferimento;
- ✓ risultanze dell'attività di monitoraggio dell'Organismo di Vigilanza;
- ✓ registro dei rischi realizzato da altre società simili per ambito di operatività;
- ✓ analisi del grado di discrezionalità nei processi decisionali e la presenza di interessi economici rilevanti nei processi mappati.

Gli eventi rischiosi individuati sono esposti nell'**allegato 1**.

Analisi e misurazione del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

I **fattori abilitanti della corruzione** possono essere definiti come fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi. I fattori abilitanti possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro. Di seguito si rappresentano i principali fattori abilitanti la cui ricorrenza è stata individuata come riferibile ai processi mappati:

- ✓ mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli o di una loro efficace attuazione;
- ✓ mancanza di trasparenza;
- ✓ eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- ✓ esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- ✓ scarsa responsabilizzazione interna;
- ✓ inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- ✓ inadeguata diffusione della cultura della legalità.

Per quanto riguarda la **stima del livello di esposizione al rischio corruttivo**, occorre anzitutto adottare un criterio generale di prudenza, in modo da evitare una sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

Nel presente documento è stato adottato un **approccio di tipo qualitativo**. Pertanto, l'esposizione al rischio non è stimata soltanto sulla base di indicazioni statistico-numeriche, bensì ricorrendo a valutazioni motivate su specifici criteri di riferimento, definiti anche come **indicatori di rischio**.

Gli indicatori di rischio utilizzati sono i seguenti:

1. livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
2. grado di discrezionalità del decisore interno alla Società: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;

3. manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nella Società o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
4. opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
5. livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
6. grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Si è poi dato atto dell'insussistenza di dati rilevanti su precedenti giudiziari, procedimenti disciplinari formalizzati, segnalazioni di whistleblowers ed ulteriori segnalazioni da organi di controllo.

Si è quindi proceduto alla **misurazione del livello di esposizione al rischio corruttivo**, superando la precedente impostazione del PTPC che prevedeva l'attribuzione di punteggi, in favore di un'analisi motivata di tipo qualitativo, secondo la seguente scala: **basso, medio, alto, altissimo**.

Le risultanze dell'analisi di rischio sono esposte nell'**Allegato 1**.

IV.4 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In tale fase, non è opportuno limitarsi a proporre delle misure astratte o generali, ma occorre progettare e dare attuazione a misure specifiche e puntuali, prevedendo scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili. La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

In sintesi, il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta (fase 1) e si programmano le modalità della loro attuazione (fase 2).

Individuazione e programmazione delle misure

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi (e processi cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione collegate a tali rischi.

Di seguito si riportano le principali **categorie di misure** che possono essere individuate sia come generali che specifiche:

- ✓ controllo;
- ✓ trasparenza;
- ✓ definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- ✓ regolamentazione;
- ✓ semplificazione;
- ✓ formazione;
- ✓ sensibilizzazione e partecipazione
- ✓ rotazione;
- ✓ segnalazione e protezione (tra cui whistleblowing);;
- ✓ disciplina del conflitto di interessi;
- ✓ regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies);
- ✓ gestione del pantouflage.

Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia **"generali"** che **"specifiche"**.

La misura è generale quando insiste trasversalmente sull'organizzazione (es. la corretta e puntuale applicazione del D.lgs. 33/2013); è, invece, specifica, in risposta a specifici problemi rilevati tramite l'analisi del rischio (ad esempio, modalità per rendere più trasparenti particolari processi prima "opachi").

Dal punto di vista metodologico occorre evitare misure astratte, poco chiare o irrealizzabili, è inoltre necessario, come suggerisce il PNA 2019, valutare le seguenti **caratteristiche delle misure di trattamento del rischio**:

- ✓ presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione. Al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, si rappresenta che, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti;
- ✓ capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio;

- ✓ sostenibilità economica e organizzativa delle misure: l'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni;
- ✓ adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione: l'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative dell'ente;
- ✓ gradualità delle misure rispetto al livello di esposizione del rischio residuo: maggiore è il livello di esposizione dell'attività al rischio corruttivo non presidiato dalle misure già esistenti, più analitiche e robuste devono essere le nuove misure.

La successiva fase di **programmazione delle misure** consente poi di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a se stessa.

Di seguito sono definiti gli elementi che devono essere riscontrabili nella programmazione delle misure:

- ✓ fasi (e/o modalità) di attuazione della misura (laddove necessario in relazione alla tipologia di misura);
- ✓ tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi;
- ✓ responsabilità connesse all'attuazione della misura;
- ✓ indicatori di monitoraggio e valori attesi.

Le misure specifiche e generali sono state individuate principalmente sulla base delle misure proposte nei documenti allegati all'aggiornamento 2024 del PNA 2022 e sulla scorta degli esiti della fase di monitoraggio e riesame delle misure in essere.

Le misure specifiche applicabili sono quindi rappresentate in **allegato 1**.

In **allegato 2** sono invece esposte le misure a carattere generale che, ai sensi dell'aggiornamento 2024 al PNA risultano obbligatorie:

- ✓ codice di comportamento dei dipendenti;
- ✓ autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali;
- ✓ misure di disciplina del conflitto d'interesse;
- ✓ formazione sui temi dell'etica e della legalità e sulla contrattualistica pubblica;
- ✓ tutela del whistleblower;
- ✓ misure alternative alla rotazione ordinaria;
- ✓ inconferibilità/incompatibilità per funzioni dirigenziali;
- ✓ patti di integrità;
- ✓ divieto di pantouflage;

- ✓ monitoraggio dei tempi procedurali;
- ✓ Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA);
- ✓ commissioni di gara e di concorso;
- ✓ rotazione straordinaria.

Più nel dettaglio, per ognuna delle misure generali sono stati indicati: i) stato/ fasi/ tempi di attuazione; ii) indicatori di attuazione; iii) responsabile/struttura responsabile. Rispetto alla programmazione del monitoraggio sulla misura – da farsi su tutte le misure concentrando l'attenzione prioritariamente su quelle misure rispetto alle quali sono emerse criticità dalla relazione annuale RPCT - trattandosi di misure obbligatorie per legge, come suggerito da ANAC, è stato indicato l'Autorità un monitoraggio a cadenza annuale.

IV.5 MONITORAGGIO E RIESAME

Per disegnare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione è necessario predisporre un sistema di monitoraggio sull'attuazione delle misure.

Nell'**allegato 1** e nell'**allegato 2** è esposto il programma di monitoraggio delle singole misure elaborato dal RPCT (programmazione del monitoraggio, frequenza del monitoraggio) da attuarsi nel triennio di vigenza del Piano, prevedendo, altresì, la rendicontazione degli esiti dello stesso.

Rispetto alla programmazione del monitoraggio sulle singole misure anticorruzione è stato altresì precisato se questo avverrà ogni anno, ogni due, oppure ogni tre. Questo consente alla Società una maggiore flessibilità nella programmazione delle proprie attività di controllo con l'impegno, tuttavia, di effettuare, nell'arco del triennio, la verifica di tutte le misure di prevenzione ivi elaborate.

Inoltre, nel documento è stato precisato se il monitoraggio avrà una cadenza semestrale o annuale.

Parte quinta

Sottosezione Trasparenza

Il D.Lgs. 33/2013 ha previsto all'interno di ogni amministrazione, l'individuazione di un Responsabile per la Trasparenza che ha il compito di svolgere un'attività di coordinamento e controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e di assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate; tale ruolo è rivestito dal RPCT, come previsto nelle Nuove Linee Guida approvate con Deliberazione ANAC n. 1134/2017.

V.1 SOGGETTI COINVOLTI E RISPETTIVI RUOLI

I soggetti che concorrono al processo di formazione, adozione ed applicazione del Programma sono:

- ✓ l'Organo Amministrativo di Veneto Acque S.p.a. quale organo di indirizzo politico-amministrativo che approva e adotta il Programma triennale per la trasparenza ed integrità;
- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT), che propone l'adozione del Programma triennale e svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e dei relativi aggiornamenti;
- ✓ i dirigenti dell'Area Tecnico e dell'Area Amministrativa e Legale (DIRTEC E DIRAMM), che hanno il compito di partecipare all'individuazione, all'elaborazione e alla pubblicazione delle informazioni sulle quali assicurare la trasparenza nonché l'attuazione delle iniziative di loro competenza previste nel Piano.

Il processo che conduce alla predisposizione, pubblicazione ed aggiornamento dei dati è interamente coordinato dal Responsabile della Prevenzione della corruzione e trasparenza, mentre rimane compito dei dirigenti garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini stabiliti dalla normativa, garantendo la veridicità delle informazioni e l'adeguamento dei contenuti all'evolversi della normativa in materia.

Per una migliore individuazione delle competenze in materia di trasparenza si rinvia alla **Procedura per la trasmissione dei dati da pubblicare nella sezione Società Trasparente del portale istituzionale di Veneto Acque S.p.A.**, allegata al presente Piano, ed in particolare all'Allegato A di tale Procedura.

V.2 PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA

Il Programma triennale per la trasparenza costituisce una sezione del PTPCT e viene adottato in forza dell'art. 10 del D.Lgs. 33/2013 con l'obiettivo di definire, per il triennio 2025-2027, le azioni, i tempi e le modalità che la Società si impegna a mettere in atto per garantire ai cittadini e a tutti gli stakeholders l'accesso, attraverso il proprio sito internet, alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Società e alle ulteriori informazioni che si rendono necessarie allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'attuazione del principio di trasparenza quale diritto dei cittadini a un'accessibilità totale alle informazioni pubbliche, da esercitare prevalentemente attraverso lo strumento dell'accesso telematico, viene considerato infatti come strumento essenziale per la prevenzione di fenomeni corruttivi al fine di garantire la legalità e il buon andamento dell'amministrazione.

Veneto Acque S.p.a. assicura il diritto di accesso e un'informazione ampia, diffusa, pluralista e neutrale in ordine alla propria attività.

Di seguito le **azioni in materia di trasparenza** che si intendono realizzare o proseguire nel 2025:

1. attuare la Procedura per la trasmissione dei dati da pubblicare nella sezione Società Trasparente del portale istituzionale di Veneto Acque S.p.A.;
2. valutare l'eventuale necessità di aggiornamento della suddetta Procedura;
3. adeguare la sezione trasparenza rispetto ad eventuali rilievi che dovessero emergere dall'attestazione degli obblighi sul rispetto degli obblighi di trasparenza di competenza dell'OdV;
4. adeguare la sezione trasparenza rispetto ad eventuali rilievi che dovessero emergere dal monitoraggio annuale condotto dalla competente struttura regionale.

Il Programma Triennale della Trasparenza prevede anche il **monitoraggio** delle procedure in esso definite.

L'attività di monitoraggio e vigilanza viene svolta dal R.P.C.T. e dall'Organismo di Vigilanza nel contesto delle verifiche previste dal Modello di organizzazione, gestione e controllo (MOG231), nonché dalla deliberazioni ANAC, in luogo dell'OIV.

A carico del Responsabile per la Prevenzione della corruzione e trasparenza si prevedono i seguenti adempimenti rispetto alle azioni sopra individuate:

1. monitoraggio su tutta la sezione trasparenza prevista dalla delibera ANAC 1134/2017 e ss.mm.ii.: una volta l'anno entro la fine dell'anno;
2. adeguamento rispetto a quanto emerso dall'attestazione OIV: una volta l'anno entro il termine stabilito da ANAC.

Allegati al Piano

- ✓ Allegato 1 – Mappatura dei rischi e misure di prevenzione specifiche
- ✓ Allegato 2 – Misure di prevenzione generali
- ✓ *Procedura per la trasmissione dei dati da pubblicare nella sezione Società Trasparente del portale istituzionale di Veneto Acque S.p.A., con relativo Allegato A*
- ✓ *Regolamento per l'accesso agli atti, l'accesso civico semplice e generalizzato di Veneto Acque S.p.A.*
- ✓ *Procedura segnalanti (whistleblowing)*